mostre d'

arte

a cura di
Natasha Barbieri

SpaziArte
La grafica di Cassinari

Sta per concludersi la mostra allestita a "Spazi Arte" per illustrare la produzione grafica di Bruno Cassinari. L'esposizione, è il caso di dire, va visitata per i disegni degli anni Trenta, ma soprattutto per il panorama veramente esauriente che spiega il percorso di Cassinari incisore (dal '38 al '68), sono inoltre presenti un raffinato libro d'artista e un'intera cartella litografica del '73 ("I pastori") ma uomini e pecore, nell'universo del nostro, diventano gli attori di una commedia malinconica e poetica.

Torniamo alle incisioni, veramente preziose non solo perché registrano influssi da manuale di arte contemporanea (Cassinari era pittore colto, diplomato a Brera, aveva conosciuto, per fare alcuni nomi, Picasso, Eluard, Chagall) ma soprattutto per le capacità tecniche, affatto accademiche, che in sintesi fanno da supporto a un universo instabile in cui la forma a tratti si mostra turgida e piena. A tratti, invece, è il segno che fiorisce, deborda, si moltiplica, mentre il colore (quando c'è) vuole la sua parte senza adeguarsi e se la solidità strutturale non viene mai dimenticata, il movimento violento e impulsivo, più spesso, si mostra per primo, tutto questo mentre lo spazio (e non solo quello che fa da sfondo) cerca di trovare profondità nascoste e veri e propri abissi nella bidimensionalità della tela.

Naturalmente questi sono alcuni elementi che permettono ai soggetti (quasi sempre i soliti) di cambiare a seconda del periodo mentre la ricerca incessante oscilla e a momenti si sofferma qua o là.

Allora qualche parola sul silenziosa resa dei temi, mai ovvia, credo per una certa perversione sempre presente, quasi un eccesso di carnalità e di dissacrazione che come tutti gli eccessi nasconde il suo contrario.